

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.



Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali della Stamperia Dagnino.

La *Strega* da qualche tempo non si occupa più di musica, ma non ha cessato per questo d'essere Dilettante d'Accademie. Essa vi aspetta quindi per martedì ad una

GRANDE ACCADEMIA MUSICALE.

POLITICA...

NON PUÒ PIÙ ANDARE INNANZI COSÌ!

LA MISURA È COLMA! LA VENDETTA È VICINA!

Ogni Corriere che giunge, ogni Vapore che approda, ogni dispaccio Telegrafico che ci si comunica, reca sempre l'annuncio d'una iniquità di più, d'un'oppressione di più, d'una sventura di più, di qualche nuovo martirio, di qualche nuova vittima, di qualche nuova scelleraggine... Oh! Non può più andare innanzi così! La misura è colma! La vendetta è vicina!

Le jene del Nord ora si raccolgono insieme a Varsavia ed ora ad Ollmutz, dove fanno loro orrido pasto delle viscere ancor palpitanti dei liberali uccisi, dove gavazzano nel sangue dei popoli immolati, dove soffocano nelle orgie i rimorsi della strangolata Polonia, della tradita Germania, della macellata Ungheria, della trafitta Italia... Colà seguono le Trattative incominciate a Dresda; colà si ritemprano e si ribadiscono le catene dell'Europa; colà la barbarie congiura contro la civiltà, il passato contro l'avvenire. Intanto una lunga

striscia di sangue, un terribile solco di teschi, d'ossa mi e di scheletri indica dappertutto il passaggio delle tre jene; le ossa spolpate che si scorgono quà e là seminate sul campo, sono l'orma sanguinosa lasciata dalle tre belve. Le jene credono d'aver fatto dell'Europa un Cimitero, e lo visitano per dispeppellirne e divorarne i cadaveri, ma vivaddio che i popoli non sono ancora cadaveri e non si può più andare innanzi così; la misura è colma; la vendetta è vicina!

La vivente caricatura del più gran nome del secolo congiura tutti i giorni contro la libertà Francese, contro quella Repubblica che lo ha richiamato dall'esiglio e lo ha fatto suo Presidente! Agogna alla corona di Carlo Magno e recita per guadagnarla tutti i giorni il rosario col Padre Montalembert; bacia la pantofola al Papa, e fa dei soldati Francesi tanti ausiliari dei birri di Nardoni... Giacchè finora non gli fu dato di cingerla, cerca di avvicinarvisi e stendervi la mano atterrando la Costituzione e facendosi prolungare la Presidenza. Egli sa che dalla Presidenza all'Impero, non v'ha che un breve tratto e che nulla è più facile che varcarlo al primo spirare d'un vento propizio... Ma la Francia è ormai stanca di far la parte di meretrice; la Francia non vuol più drudi Principeschi che la prostituiscano al Re di Roma e la gettino nel fango. Tremi il Buonaparte; non può più andare innanzi così; la misura è colma; la vendetta è vicina!

L'idropico Borbone che invece d'aver sete d'acqua, ha sete di sangue, prosegue nel suo ufficio di macellaio di popoli; benedetto dal Papa, popola di liberali da due anni le carceri, le galere, le isole, le for-

tezze, i sotterranei, le sepolture... I ladri, gli omicidi, i falsari ottengono da lui generose amnistie, quando la sorte rallegra d'un altro Birboneino la Reggia di Napoli, e rende più difficile la perdita della sua preziosa famiglia ai suoi popoli fortunati; ma i liberali non possono sperare da lui altre commutazioni di pena che della galera in ergastolo, della forca nella ghigliottina, della catena nei ferri duri! Dopo il mostruoso processo dell'*Unità Italiana*, ei ne sta preparando un altro più mostruoso ancora, per la dimostrazione del 29 Gennaio del 48, quello stesso giorno in cui egli concesse spontaneamente la Costituzione, in cui usciva colla sciarpa tricolore in piazza gridando: « Perdonate; mi aveano ingannato! » E in quel giorno i liberali gli perdonavano ed è forse solo per questo che ora dovranno subire un processo capitale... per avergli risparmiato la testa! Dopo il processo del 29 Gennaio ne seguiranno altri; quello del 15 Maggio, quello del 5 Settembre e via dicendo. Non gli maucheranno certo altre date rivoluzionarie per designar nuove vittime al carnefice... Ma non potrà andare più innanzi così... Il Re idropico che ha fucilato in Sicilia più di mille cinquecento persone, in meno di due anni, dev'esser premiato secondo i suoi meriti. Il sangue si lava col sangue; gli idropici non si guariscono che col taglio e colla morte; la misura è colma; la vendetta è vicina!

Il Gran Duca Lorenese depone ogni giorno meglio la maschera di affettata clemenza che gli copriva il viso e che gli aveva usurpato in passato, agli occhi dei creduli, il nome di *mite*; si stringe ogni giorno più in cordiale amplesso col congiunto Imperatore. Non contento d'aver fatto bastonare e fucilare a Livorno, ordina di scannare in Chiesa a Firenze, proprio là dove dormono le ceneri di Dante, d'Alfieri, di Macchiavelli, coloro che ardiscono deporre corone di cipresso e sparger fiori sulla pietra che porta iscritti i nomi dei prodi che morirono a Curtatone; di quei prodi, che quando egli non aveva ancora manifestato tutta la sua natura di tigre, incoraggiava coi suoi proclami alla santa guerra! Ha sospeso lo Statuto, ha autorizzato le rilegazioni e gli esilii arbitrarii, ha firmato un concordato con Roma, ha aggiogata la nobile Toscana, la culla della nostra lingua, il teatro di tante nostre glorie Repubblicane, al carro dell'Austria. Ma non può più andare innanzi così, la misura è colma; la vendetta è vicina!

Il Re di Roma continua a stringer la mano a tutti i tiranni della terra. Si bacia in fronte col Papa-Re dei Russi, confonde il volto col Re di Prussia protestante, abbraccia gli Scismatici. Sarebbe forse pronto a gettar la tiara nel fango e nella polvere, ad umiliare la sua dignità per un cenefio di porpora, curvandosi anche dinanzi al Sultano e all'Imperator della China, solo che quei due Papi-Re infedeli potessero raffermarlo sul vacillante soglio, e fargli afferrare più stretto il temporale dominio che gli sfugge ogni giorno più di mano. Il Re di Roma che per giunger in sé due *podestadi* — cade nel fango, e se brutta e la soma — prosegue a fare della Curia di Roma la prostituta dei Re, la tiranna dei popoli. Il Re di Roma condanna a vent'anni di galera per aver impedito di fumar un sigaro; chiama ai primi impieghi dello Stato i ladri bollati, i galeotti, i briganti, le spie; il Re di Roma che è il Vicario d'un Dio di perdono, tiene al suo fianco dei Ministri che assistono con sogghigno di compiacenza all'esperimento che il carnefice fa delle ghigliottine, per vedere se taglino il collo con celerità e disinvoltura; dei Ministri che contano già fin d'ora le teste dei liberali che quelle ghigliottine dovranno

troncare; dei Ministri che applaudono il carnefice e il suo tirapiedi per la loro bravura nel maneggio di quell'apparecchio omicida, che oggidì sarebbe barbaro perfino cogli assassini; dei Ministri che fanno le loro libazioni col boja, degni amici e compagni di lui! Ma non può più andare così; la misura è colma; la vendetta è vicina!

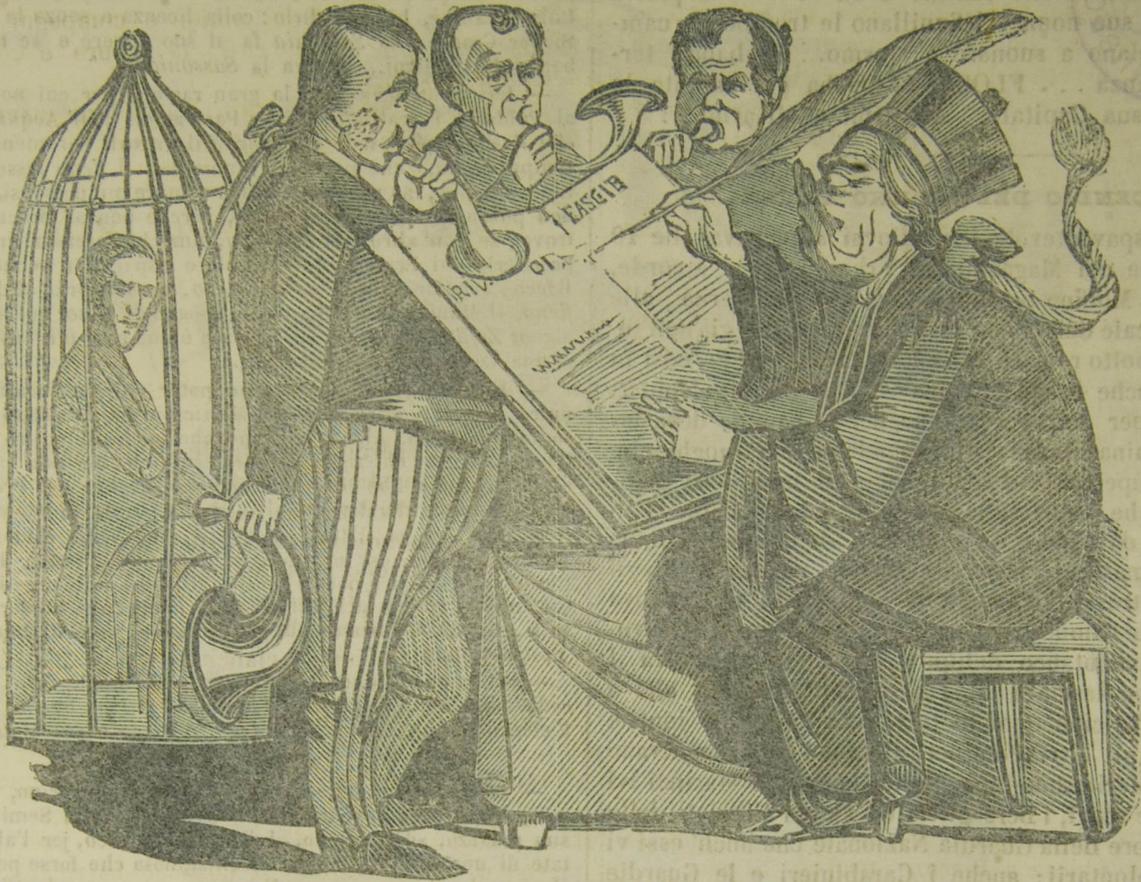
Si ripetiamolo; dappertutto è così: LA MISURA È COLMA; LA VENDETTA È VICINA! Speriamo!

ALL' ARMI! ALL' ARMI!

Tempo non è di carmi;
È tempo di vendetta; all' armi! all' armi
Una Donna...

Signor Ministro della Guerra! Svegliatevi... Scuotetevi... È tempo di battaglia, di guerra, di eccidio! Abbiamo un esercito alle porte e voi dormite? Cento mila baionette stanno per piombare sul nostro Stato, e voi che fate? Ministro bellicoso! ricordatevi che voi sarete responsabile di tutti i mali, di tutte le disgrazie che ci possono capitare sulle corna. Su via; chiamate una levata (di bombe) in massa, armate tutta intera la flotta compresa la *pettaccia*, e partite per il Campo. Da banda le inutili ciancie, i vani timori; da banda per Dio le dissensioni di partito, gli odii, i rancori... LA PATRIA È IN PERICOLO!!! Si muniscano i forti di Genova, si fortifichi l'arsenale, si tagli anche se fa mestieri il ponte del Teatro Diurno all'Acquasola; si mini quello di Carignano; tutti gli uomini che contano almeno 15 anni si provvedano d'un fucile, d'una picca, d'una alabarda. Si facciano barricate; si preparino i sacchetti d'arena per alzare fortini come a Peschiera... Si vinca... Si muoia... Le nostre sostanze, le nostre vite, le nostre libertà sono in pericolo... Un esercito di 100 mila uomini è alle nostre porte... Signor Sindaco! eccovi un altro momento propizio per guadagnarvi un secondo *tosone*... Arringate le moltitudini, spedite una deputazione a Torino. Reverendo Gavenola! la patria vi cerca, la patria vi vuole... Armate i vostri preti, date loro un buon ordine del giorno; trinceratevi nella Curia, munitevi di una croce e di una spada, e marciate... Non si tratta nè di una rivoluzione, nè di una guerra di partito!!! Signori del Municipio! È tempo, per Dio, di mostrar faccia e di mettersi alla testa del povero popolo, che vuol difendersi, che vuol battersi fino all'ultimo sangue... Generale della Guardia Nazionale! Signor *Vetta Canuta!* sguainate la vostra spada, saltate in groppa al vostro cavallo e via... Ogni indugio sarebbe un disastro, una rovina... 100 mila uomini sono alla frontiera... 100 mila uomini armati fino ai denti, stanno per invadere le nostre Provincie... Se fossero Francesi forse si potrebbe arrestarli, promettendo loro qualche trattativa con Roma, qualche medaglia dell'Immacolata, qualche candela benedetta! Se fossero Austriaci si potrebbero fermare con qualche armistizio, con qualche pace onorevole, con qualche milione... Se fossero Napoletani si potrebbe farli retrocedere mostrando loro un ritratto di Garibaldi ben colorito, con una *blouse* rossa scarlatta... Se fossero Inglesi si potrebbe certo disarmarli con una scarica di marenghi, o di balle di cotone; ma, corpo d'una Madonna, qui non sono nè Inglesi, nè Croati, nè Francesi, nè Napoletani... Sono! Sì, sono... Cento mila uomini, guidati da Sua Maestà Reale Imperiale Don FLORESTANO Imperatore di Monaco, Re di Mentone, Principe di Roccabruna ec. ec. Sono 100 mila uomini che non capitolano, che non si ven-

UN CONFRONTO STORICO



Il Processo dell' Avvocato Canale



Il Processo dei Vandali e i 12 Processi della Strega!

dono, che sanno o vincere o morire... All'armi! All'armi! Chi non impugna un ferro, chi rincula davanti al pericolo, chi si lascia dettar legge dalle gambe, chi si ritira nelle cantine è un . . . e la patria registrerà il suo nome!!! Squillano le trombe, le campane cominciano a suonare a stormo... la banda terribile si avvanza . . . FLORESTANO ha già varcate le porte della sua Capitale... All'armi... All'armi!!!

INCENDIO DEL GIORNO DI JERI

Ieri uno spaventevole incendio si appiccava alle 10 antimeridiane nel Magazzino d' Erbaggi, pece e corde, della vedova Molino posto nel Vico della Lanterna, alle spalle del locale della Pensione Svizzera. Come già nell' incendio non molto remoto della Fabbrica Ansaldo, così fu osservata anche in questo una nobile gara fra soldati e cittadini per accorrere a spegner le fiamme devastatrici, che minacciavano di espandersi nei luoghi circovicini. Superiore ad ogni elogio si mostrò il Capitano Ugo, che tanto si espose fin dal principio dell' incendio, da cadere quasi morto dalla nera caligine che quelle materie elevavano, e nel cui mezzo egli cercava inoltrarsi col suo solito coraggio a tutta prova per domare le fiamme. Appena ritirato dal luogo e riavutosi dal momentaneo deliquio, egli ritornava tra il fuoco, e non lasciava il Teatro dell' incendio che a un' ora pom., cioè quando tutto era finito. È inutile il dire che gli altri Pompieri Cantonieri ne seguivano l' esempio. Meritarono pure grandi encomi i Marinai ivi accorsi colle scuri, i Bersaglieri ed alcuni Ufficiali dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale che anch' essi vi andarono volontari; anche i Carabinieri e le Guardie di Pubblica Sicurezza si prestarono molto, e la loro opera non fu certo inutile. Vi furono poi infiniti Militi Nazionali e soldati ed Ufficiali di tutti i corpi di guarnigione in Genova che si distinsero, ma ci rincresce d' ignorarne il nome per non poterlo dire; anche il Gen. Alessandro Lamarmora concorse a far estinguere l' incendio, portandosi sul luogo e coope-randovi colla sua presenza. Noi rendiamo a tutti il dovuto attestato di gratitudine e di ammirazione! Quando in un popolo vi è in tutti tanta forza di sacrificio, senza alcuna distinzione di partito, questo popolo non può essere schiavo! Potremo bene essere per qualche tempo divisi e servi, ma dovremo alla fine abbracciarci tutti fratelli e liberi!

NB.— Ci viene assicurato che tra i più distinti in quest' incendio, siavi un Ufficiale dei Carabinieri. Anch' egli s' abbia la nostra lode!

GHIRIBIZZI

— Dopo il furore fatto dalla *Povera Figlia*, corrono molte voci sul conto del suo autore Signor Descalzi. Chi pretende che la Compagnia Acrobatica di Sant' Agostino, conoscendolo Professor di Ginnastica, voglia addirittura scritturarlo per *Pagliaccio*, o per nome *Tartaruga*, onde fargli fare un ballo sulla corda senza contrappeso; chi crede che gli allievi del Collegio Nazionale vogliano consacrargli ciascuno una lapide (e chi dice anche più d' una) ravvisandolo un uomo veramente lapidabile; chi suppone possa esser mandato in un' ampolla all' Esposizione di Londra, come una rarità Drammatica; chi congettura possa esser promosso dal Ministero al posto di portiere; chi vocifera possa trovar un impiego al Manicomio; insomma si dicono di lui un mondo di cose. Noi le diamo tutte sotto riserva . . . aspettando di vederle confermate.

— Pare che dopo la sempre *sullodata* Commedia, anche il Mercante di Trastulli sia deciso a tentare il palco... scenico. Invece però della *Povera Figlia*, questa seconda *Tragedia Comica*, o *Commedia Tragica* s'intitolerebbe *Il Povero Tamburino*. Non resta più che a vedere se il Pubblico e la Compagnia Benini vorranno servir di trastullo al Mercante di Trastulli...

— In una città d' Inghilterra si è tenuto tempo fa un banchetto di *professionisti*, che vuol dire di *aristocratici*, di nemici della

libertà di commercio, come della libertà politica... I giornali raccontano che il popolo li ha presi a *Sassi*... Vedete, o lettori, se la *Sassonia* comincia a muoversi, se la *Sassonia* è sempre agli ordini di chi la vuole? Essa si muove persino in Inghilterra; pensate un po' se non si muoverà in Germania, in Francia, in Italia! Tant' è, bisogna dirlo: colla licenza o senza la licenza del Signor Crocco, la *Sassonia* fa il suo dovere e se ne ride alla barba dei maligni... Evviva la *Sassonia*!

— Ieri abbiamo saputo la gran ragione per cui non si aprono al Pubblico i Prati attigui alla Passeggiata dell' Acquasola... Perché il Municipio vuole utilizzarne il *fieno*! Veramente abbiamo sempre creduto che per molti Municipali il *fieno* fosse d' un' utilità immensa, ma adesso ne siamo sempre più persuasi. Però s' egli non può addirittura farne senza, perché non sa procurarselo altrove, se non altro comprandolo, anziché farci morir d' afa per prenderlo dai Prati dell' Acquasola e risparmiare poche lire? Per Bacco, reputarci da meno del *fieno*, considerarci al di sotto del *fieno*, il Municipio che ha tanto bisogno di *fieno*, questa, per Dio, Signor Zeffirino, non ci sta; questa è una cosa più insopportabile d' una Commedia di Descalzi!...

— A Torino, vedendo di non poter estirpare o almeno diminuire i cani in altro modo, il Municipio ha decretato d' imporvi sopra una tassa. Alcuni credono che anche il nostro ne imiterà l' esempio, ma noi teniamo per fermo che ciò non sarà, perché allora bisognerebbe imporla su nove decimi dei Preti e sopra quattro quinti dei Municipali... a partire dal Sindaco.

— Jeri appena l' Immortale Dagnino ebbe contezza dell' incendio sviluppatosi nel magazzino Molino, lasciò il sigaro e il torchio per andar a portar secchie d' acqua sulla pece infiammata. Ciò non diciamo per ostentazione, ma per render giustizia a tutti, anche al nostro Gerente. Non vi pare di buon cuore il nostro Immortale!

— V' ha chi si duole che il tiro in Piemonte vada male e proceda assai lento. Ma ci vuol tanto ad attivar questo tiro? A far l' elenco di tutti gli uomini degni d' esser messi al tiro?

POZZO NERO.

— Le armi gentilizie dell' Arcivescovo di Torino, che tuttora si vedono sopra la porta della Cattedrale, del Seminario e del suo palazzo, si trovarono, al dir del *Cattolico*, jer l' altro imbrattate di una certa sostanza mucillaginosa che forse per prudenza il giornale chiama nera... Non si sa ancora se la Giustizia proceda per conoscere l' autore... In questo caso, il primo da metter sotto processo sarebbe lo stesso Franson, come quello che per il primo non solo ha *imbrattato* il suo stemma, ma ben anche la stessa sua persona...

— Qualche giornale ha voluto fare il confronto delle sentenze del governo Papalino con quelle dell' Austriaco, per far vedere che quelle sono ancor più feroci di queste. Fatica perduta! Chi non lo sa? Meglio i Turchi, gli Ottentotti, i Cafri, i Tartari, i Beduini, i Russi, i Cannibali, gli Antropofagi, che i Preti!

— Un nestro abbuonato che fu costante uditore del Predicatore di San Siro, l' Arciprete Giovanni Vecchj Mantovano, avendo veduto il tuono dubitativo dell' articolo inserito nel nostro scorso numero che riguardava quel Predicatore, è venuto ad attestarci ch' egli è veramente un Sacerdote Democratico, perchè predica proprio il Vangelo tale qual' è, senza alterazioni, senza stracchiature, senza contorcerlo, senza falsarlo, per farlo servire agli interessi della pancia. La *Strega* dunque toglie su lui ogni dubbio e afferma; la *Strega* sa di più ch' egli è un Emigrato e gli rende giustizia; anzi si aggiusta già la cuffia, si fa i ricci, si allaccia il grembiale, e si veste in gran gala per prepararsi ad andare in pellegrinaggio sino alla Chiesa di San Salvatore e poi a San Lorenzo, dove egli predicherà ancora, per ascoltarlo! Veri Cristiani, imitatela e andatelo a udire anche voi!

— Padre B..... Curato alla Parrocchia della Consolazione sareste pregato a non *istruire* tanto i ragazzi, e a non *istruirli* in modo da farli dimagrire dalla troppa *applicazione*, a vista d' occhio. Ci capite?

COSE UTILI

— I giochi di azzardo continuano a Genova in proporzioni vaste e in proporzioni piccole. All' Acquasola per esempio si giuoca disperatamente al giuoco così detto del *carrone*, vera rovina dei ragazzi e dei soldati. Signori della Sicurezza, dormite?

— Colle assidue occupazioni di contabilità, di distribuzione ec. ec. che hanno i poveri Impiegati Postali (tutti i giorni, comprese le Domeniche) cominciando dalle 5 antimeridiane e venendo sino al dopo pranzo ad ora assai inoltrata, essi non ricevono che *ottocento* franchi all' anno di stipendio!! Ed aggiungete, neppur tutti, giacchè ve n' ha in buon dato che non ricevono un soldo, finchè non abbiano presi gli esami! La *Strega* fa voto di farsi Monaca, se qualcuno arriva a provarle che con un simile lavoro si trovi un Impiegato che possa esser pagato peggio.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.